



Protocollo: 531/11/SP/gp

Roma, 16 febbraio 2011

**DIRETTIVA PERMESSO UNICO: UN NUOVO TENTATIVO DI ABBASSARE I DIRITTI  
LA FIOM CONDIVIDE E SOSTIENE L'APPELLO DELLA FEM**

**Appello urgente a tutti i componenti del Comitato del Parlamento Europeo LIBE (libertà civili,  
giustizia e affari interni) riguardante la Direttiva "PERMESSO UNICO" COM (2007)638.**

La FEM attribuisce grande importanza al compromesso che deve essere individuato. Chiediamo con forza che questa soluzione vada nella direzione della "parità di trattamento", a prescindere dal loro paese di origine.

Il 14 dicembre 2010 si è svolta una votazione deplorabile ma inevitabile sulla bozza di Direttiva sul permesso combinato per lavoro e residenza e su un pacchetto comune di diritti per lavoratori provenienti da paesi terzi, nota anche come Direttiva "permesso unico". Nel corso di questa procedura, il rapporto di Veronique Mathieu (EVP, FR) e diversi emendamenti utili, sono stati respinti.

I portavoce dei gruppi politici stanno attualmente cercando una soluzione appropriata che trovi ampio consenso. **Una soluzione deve essere trovata entro il 10 marzo 2011.**

La FEM ritiene che l'attuale situazione di stallo possa essere risolta da una presa di posizione pratica del Parlamento Europeo.

L'Europa non è una fortezza ed è aperta a tutti i lavoratori provenienti da paesi terzi che desiderano "lavorarci". Ma l'UE è costruita su una molteplicità di sistemi nazionali, tutti basati su valori comuni, inclusa la "dignità", la "protezione sociale" e la "sicurezza". La creazione di un ambito di azione uguale per tutti i lavoratori è uno dei pilastri dell'UE. L'"economia sociale di mercato" europea non è un fatto automatico e può essere distrutta facilmente e velocemente dal "dumping sociale" e dalla "concorrenza sleale".

La FEM richiede che quando vengono impiegati lavoratori di paesi terzi gli vengano riconosciuti gli stessi diritti dei lavoratori nazionali. Questa parità non deve riguardare solo le condizioni lavorative di impiego e salario, ma anche sociali quali la previdenza e l'assicurazione sociale, l'accesso alla formazione e così via.

Per motivi incomprensibili la Commissione Europea vuole trattare i lavoratori stagionali ed i lavoratori in trasferimento all'interno di società multinazionali in modo diverso dagli altri lavoratori provenienti da paesi terzi. Nel fare questo, l'Europa crea diverse forme di impiego per lavoratori provenienti da paesi terzi. Questa è una discriminazione inaccettabile. I sindacati europei dell'industria chiedono quindi che i legislatori europei garantiscano che i lavoratori stagionali (COM (2010)379) e i lavoratori in trasferimento all'interno di società multinazionali (COM (2010)0378) vengano pienamente inclusi nella futura Direttiva "permesso unico" (COM (2007)638).

*Data la grande importanza di questa discussione per il futuro, chiediamo a tutti i componenti del Comitato LIBE di usare la massima attenzione nel prendere una decisione che sia nell'interesse di tutti i lavoratori.*

*Attribuiamo notevole importanza alla mediazione che deve essere trovata. Rivendichiamo con forza che questa soluzione dia luogo ad un "uguale trattamento di tutti i lavoratori", a prescindere dal loro paese di origine.*

*Per info più dettagliate*

*Visitare sito Fiom/Europa/direttive*

Sabina Petrucci  
Responsabile ufficio Europa